

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-05-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	01/05/2017	16	Si schianta con l'auto e fugge. Lascia morire il ferito: preso pirata <i>Anna Giorgi</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	01/05/2017	17	Sangue sul Gran Sasso, morti due scalatori <i>Redazione</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	01/05/2017	18	Boicottaggio dell'infermiera Vaccino da rifare per 7mila bimbi = Finte vaccinazioni dell'infermiera Iniezioni da rifare per 7mila bambini <i>Red.int.</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	01/05/2017	21	Tecnica unica e consapevolezza Il campione umile che sfidava i miti <i>Franco Brevini</i>	6
FOGLIO	01/05/2017	2	Chi fa la festa ai lavoratori = La "giustizia" che toglie il lavoro <i>Annalisa Chirico</i>	7
GIORNALE	01/05/2017	16	Uccide un uomo in un frontale. Scappa ma finisce in manette <i>Paola Fucillieri</i>	10
GIORNALE	01/05/2017	16	Intervista a Domenico Musicco - Il legale delle vittime: Con la nuova legge meno morti ma più pirati della strada <i>Nino Materì</i>	11
GIORNALE	01/05/2017	17	Scampato al terremoto precipita sul Gran Sasso: morto insieme all'amico <i>Nadia Muratore</i>	12
LIBERO	01/05/2017	15	C'è la prova che non siamo soli al mondo = Negli ultimi messaggi di Paola la prova che non siamo soli <i>Renato Farina</i>	13
LIBERO	01/05/2017	22	Lettere - Doveva succedere <i>Posta Dai Lettori</i>	15
REPUBBLICA	01/05/2017	15	Udine, finti vaccini ai bambini "Settemila piccoli da richiamare" <i>Enrico Ferro</i>	16
SECOLO XIX	01/05/2017	9	Tragedia sul monte Brancastello muoiono in due, salvi tre compagni <i>Redazione</i>	18
STAMPA	01/05/2017	14	Due morti sul Gran Sasso <i>Redazione</i>	19
STAMPA	01/05/2017	55	Che tempo farà - Dalla siccità ai diluvi in Friuli. Aprile caldo al Nord nonostante le gelate finali <i>Luca Mercalli</i>	20
TEMPO	01/05/2017	11	Tragedia in montagna Morti due alpinisti <i>Redazione</i>	21
ilmattino.it	30/04/2017	1	Napoli di corsa per Amatrice: in 350 alla maratona solidale <i>Redazione</i>	22
tiscali.it	30/04/2017	1	Comitato sfollati camping dal prefetto <i>Redazione</i>	23
lastampa.it	01/05/2017	1	"La mia vita alla base in Antartide, dove il sole non tramonta mai" <i>Redazione</i>	24
corriereadriatico.it	30/04/2017	1	Perde il controllo dell'auto e sfonda - il muro: resta in bilico tra i mattoni <i>Redazione</i>	25
agi.it	30/04/2017	1	Dopo il terremoto, i turisti: alberghi delle Marche "sfrattano"; 150 sfollati ?? <i>Redazione</i>	26

Si schianta con l'auto e fugge. Lascia morire il ferito: preso pirata

[Anna Giorgi]

Si schianta con l'auto e fu Lascia morire il ferito: preso pirata Milano, non si è fermato al rosso e ha travolto un altro veicolo Anna Giorgi MILANO OMICIDIO stradale aggravato dalla fuga. E piantonato, in stato di arresto, all'ospedale di Rho, Franko D.T., 33 anni, noto pregiudicato, di madre serba, parecchi conti in sospeso con la giustizia, che ieri mattina all'alba ha travolto e ucciso, a bordo della sua Audi Q7, Livio Chiericati, 57 anni, dirigente nell'azienda informatica Memorex Telex. Poi, uscito dal SUV quasi illeso, F.D.T è fuggito via veloce, infilandosi, a piedi, in una via secondaria senza avvicinarsi all'altra auto sulla quale Chiericati era già in agonia, incastrato in un grumo di lamiere, e soprattutto senza avvertire i soccorsi. La dinamica dell'incidente mortale è drammaticamente chiara. Sono le 6.54 quando Chiericati, residente a Cornaredo, sposato con due figli, a bordo della sua Nissan Qashqai svolta da via Popoli Uniti verso viale Monza, quartiere popolare a nord di Milano. I primi rilievi della polizia locale raccontano che Chiericati era fermo allo stop e sarebbe ripartito solo a semaforo verde. Immeso sul viale principale sarebbe stato travolto dall'Audi che proveniva da sinistra, alla guida il serbo che sfrecciava a tutta velocità bruciando il rosso. Un impatto devastante e inevitabile che ha distrutto la Nissan, mentre la Audi Q7 è volata verso la grossa aiuola che divide le carreggiate di viale Monza. Chiericati, all'interno della Qashqai è apparso ai soccorritori subito gravissimo ed è morto sull'ambulanza che lo portava all'ospedale più vicino. Intanto i testimoni, in particolare due gestori di un bar che stavano aprendo a quell'ora, hanno visto il serbo correre via, hanno tentato di rincorrerlo, non sono riusciti a fermarlo, ma lo hanno visto bene in faccia. Almeno tre persone hanno fornito agli investigatori gli elementi per ricostruire un identikit molto preciso. Poi le telecamere, la sequenza della fuga è stata ripresa molto nitidamente mentre l'uomo imboccava via Turro. Le indagini coordinate dal pm Francesco Cajani si sono concentrate subito sull'intestatario del SUV, trentenne, disoccupata, serba, moglie di Franko D.T. Agli agenti di polizia locale che l'hanno raggiunta nella sua casa di Nerviano, hinterland di Milano, in un primo momento la donna ha raccontato che il SUV le era stato rubato qualche mese fa, in un goffo tentativo di coprire il marito. UN RACCONTO che non ha convinto da subito, insieme a quei vestiti maschili trovati sporchi di sangue che la donna non ha saputo giustificare durante la perquisizione. Le impronte sul volante avevano già chiuso il cerchio sull'identità di chi era alla guida. Così sentendosi braccato il marito nel primo pomeriggio ha telefonato alla moglie, che era già intercettata, per dirle che forse non aveva scampo e si è presentato poi al Pronto Soccorso dell'ospedale di Rho per chiedere aiuto. Ho avuto un incidente grave in viale Monza, è morta una persona, ha detto ai medici che hanno avvertito vigili e gli agenti del commissariato di Rho. Anche la moglie ha capito che era meglio collaborare e non ha più negato. Il trentenne serbo sarà interrogato appena dimesso dall'ospedale. anna.giorgi@ilgiorno.net Omicidio stradale, la legge ha un anno La nuova legge sull'omicidio stradale è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 24 marzo 2016. Previsto il carcere fino a 18 anni e l'arresto per chi consuma droga e alcol IL conducente scappa Aumenti di pena In caso di fuga, il reato di omicidio stradale prevede sempre l'arresto. Se il conducente scappa dopo l'incidente, scatta l'aumento di pena da un terzo fino a due terzi IN L'arrestato già nei guai con la giustizia, guidava il SUV intestato alla moglie L'incidente All'alba di domenica un SUV non ha rispettato il semaforo rosso e ha travolto un'auto che stava attraversando. Nonostante il conducente abbia cercato di frenare, l'impatto è stato fortissimo I soccorsi L'investitore è scappato a piedi ed è tuttora ricercato. I soccorritori, appena arrivati sul posto, sono riusciti a estrarre dall'abitacolo l'uomo ferito che è poi morto in ospedale SANGUE ALL'ALBA Il luogo dell'incidente mortale. E nella foto sopra la vittima: Livio Chiericati, 57 anni, dirigente di un'azienda informatica nel Milanese, morto poco dopo il trasporto in ospedale -tit_org- Si schianta con l'auto e fugge. Lascia morire il ferito: preso pirata

Sangue sul Gran Sasso, morti due scalatori

Teramo, precipitano uno dietro l'altro. Salvi gli altri tre amici, aperta un'inchiesta

[Redazione]

Sangue sul Gran Sasso, morti due scalatori erano, precipitano uno dietro l'altro. Salvi gli altri tre amici, aperta un'inchiesta. A TERAMO IN CINQUE, tutti esperti, equipaggiati per la scalata. In piedi di buon'ora, poi la tragedia dopo le 9,30. Il sole sale alto e scalda l'atmosfera ma la parete lì, sulla via del monte Brancastello, nel gruppo del Gran Sasso, versante Teramano, è ancora ghiacciata. Uno di loro perde la presa, scivola giù e travolge il compagno che era immediatamente sotto di lui. Il bilancio è di due alpinisti morti. Gli altri tre che erano in salita attaccati alla parete sono stati testimoni impotenti della caduta. Seppure in stato di choc, hanno dato subito l'allarme con il telefonino. Tempestivi i soccorsi, ma inutili. La scivolata per 400 metri e oltre nel vallone di San Pietro. Le vittime, entrambe della provincia di Teramo, sono Francesco Carta, che avrebbe compiuto tra qualche giorno 45 anni, resi dente a Cermignano e trasferitesi a Bisenti per via del terremoto, ed Enrico Faiani, artigiano o Oenne stimato e conosciuto, di Castelli. I CINQUE non erano legati l'uno all'altro. Ognuno, secondo le prime ricostruzioni, procedeva per suo conto con picconi, ramponi e corde. All'improvviso, una delle due vittime ha perso la presa alla roccia ed è precipitato, purtroppo travolgendo il compagno sotto di lui. Entrambi hanno fatto un volo di centinaia di metri, radente alla roccia, il primo finendo su una prima terrazza a circa 300-400 metri più in basso, l'altro ancora più giù di un altro centinaio di metri. Il primo a essere recuperato, poco oltre i duemila metri, è stato Carta, poi Faiani. IDENTIFICAZIONE è stata difficile per via dello stato delle salme. Gli altri tre alpinisti sono stati assistiti e aiutati a ridiscendere dalla parete dagli uomini del Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico della stazione di Teramo, gli stessi che hanno collaborato con gli uomini dell'elisoccorso del 118 dell'Aquila per il recupero delle salme dei due amici scalatori. Sulla tragedia la magistratura ha aperto un'inchiesta. -tit_org-

CASO FRIULI

Boicottaggio dell'infermiera Vaccino da rifare per 7mila bimbi = Finte vaccinazioni dell'infermiera Iniezioni da rifare per 7mila bambini

[Red.int.]

CASO FRIULI Boicottaggio dell'infermiera Vaccino da rifare per 7mila bimbi Servizio A pagina 18 Finte vaccinazioni dell'infermiera) Iniezioni da rifare per 7mila bambini Udine, le autorità sanitarie corrono ai ripari. Scatta nuova inchiesta UDINE SETTEMILA bambini dovranno essere sottoposti a nuove vaccinazioni in Friuli. Lo hanno deciso le autorità sanitarie dopo aver accertato che un terzo delle dosi di siero somministrate nella regione ai bimbi sotto l'anno di età e circa la metà di quelle date ai bambini più grandi dall'infermiera trevigiana, Emanuela Petrillo, sospettata di aver finto le vaccinazioni, non sarebbero state somministrate correttamente. L'operazione di richiamo vaccinale è stata decisa dalla task force interaziendale costituita per fronteggiare l'emergenza e comporterà la somministrazione di circa 20mila nuove dosi per una spesa di qualche centinaio di migliaia di euro. Il piano straordinario sarà completato entro 6 mesi. Quello che è chiaro - spiega il direttore generale dell'Aas 3, Pier Paolo Benetollo, in attesa dei numeri precisi che saranno disponibili solo martedì - è che alcuni vaccini sono stati somministrati 'per finta'. Nel complesso la maggior parte delle vaccinazioni somministrate è certamente efficace. Questo fa sì che attualmente i bambini siano protetti, ma non possiamo avere certezza che la loro protezione duri per tutta la vita o per il tempo previsto per la vaccinazione. La task force sanitaria ha quindi deciso di seguire il principio di massima precauzione e di ripetere tutte le dosi somministrate nei giorni in cui l'assistente era in servizio a Codroipo, in provincia di Udine, tra il 16 novembre 2009 e il 18 dicembre 2015. NEL FRATTEMPO si è mossa anche la procura di Udine che ha aperto un fascicolo, al momento a carico di ignoti, sul caso delle 'finte' vaccinazioni per le ipotesi di omissione d'atti d'ufficio e falsità in certificazioni. L'infermiera di Treviso, 31 anni, era finita nella bufera nel giugno scorso dopo che alcune sue colleghe della Madonnina, sede del Dipartimento di prevenzione della città venera, hanno iniziato a sospettare del suo operato. A partire dal fatto che, ogni volta che i bambini venivano vaccinati dalla donna, puntualmente non piangevano. Un particolare alquanto strano dato che è proprio il farmaco somministrato a procurare fastidio e di conseguenza il lamento dei più piccoli. In più le infermiere avevano notato la presenza nella pattumiera di tracce di liquido fuoriuscito dalle fiale di siero. Segnalate le anomalie al dirigente dell'Igiene e sanità pubblica, la vicenda era proseguita con tanto di denuncia ai carabinieri. Ne era così scaturita un'inchiesta condotta dalla procura di Treviso, conclusa nel marzo scorso con un'archiviazione. L'azienda sanitaria locale, però, non si è arresa. E ha deciso di avviare un'indagine sierologica comparata su due gruppi di bambini: 25 vaccinati dall'infermiera, 22 da altri sanitari. Risultato? È emerso che i 22 soggetti da altri operatori avevano assunto tutti il siero, mentre dei 25 seguiti dalla Petrillo 21 erano risultati negativi a tutti gli anticorpi, 3 erano positivi solo a uno. Tradotto, la somministrazione del vaccino, da parte della Petrillo, non era avvenuta in tutto o in parte. Allo stesso tempo l'infermiera è stata spostata in un ufficio dove ha compiti amministrativi. LA PETRILLO non ci sta e, con riferimento all'indagine sierologica, obietta che si tratta solo di test campione e che occorrerà capire LA La donna nella bufera Sono favorevole ai sieri se si trattava di pazienti ai quali erano stati fatti richiami. Nel frattempo, assistita da un avvocato, annuncia che chiederà i danni all'Azienda sanitaria. I bambini li ho sempre vaccinati - si difende-. Sono da sempre favorevole ai vaccini e li ho somministrati applicando tutti i protocolli previsti. red. int. Niente Lacrime Le ombre sull'infermiera si devono alla segnalazione di due colleghe trevigiane, insospettite dal fatto che quando la donna vaccinava i suoi piccoli pazienti non piangevano. Inoltre sono state trovate tracce di siero nella pattumiera Nessun reato Nel giugno del 2016 la vicenda è stata oggetto di una denuncia all'Arma che, su direzione della procura di Treviso, ha avviato un'indagine. Il procedimento penale si è concluso a marzo con un'archiviazione Indagine a campione L'Azienda sanitaria non si è data per vinta: ha svolto un'indagine sierologica a campione che ha evidenziato come la somministrazione del siero,

da parte dell'infermiera, non sia avvenuta in tutto o in parte NEI GUAI Sopra, Infermiera di Treviso Emanuela Petrillo, sospettata di aver praticato delle false vaccinazioni -tit_org- Boicottaggio dell infermiera Vaccino da rifare per 7mila bimbi - Finte vaccinazioni dell infermiera Iniezioni da rifare per 7mila bambini

Il commento

Tecnica unica e consapevolezza Il campione umile che sfidava i miti

[Franco Brevini]

di Franco Brevini Tutte le vette sono state conquistate, sulle Alpi e fuori. Anche le più dure pareti sono state scalate. Non esistono più gli ultimi problemi. Dove va l'alpinismo? Il divorzio dell'arrampicata sportiva ha creato due separati in casa e molte volte neppure più in casa, visto che alpinismo e arrampicata non condividono ormai più neppure la montagna. L'arrampicata vive un'esperienza sempre più iniziatica nel superamento di difficoltà ormai da incubo, oltre il dodicesimo grado, appannaggio di pochissimi ginnasti. Quanto all'alpinismo, che si mantiene fedele al terreno d'avventura dell'alta montagna, due sono le frontiere del nuovoU commento Tecnica unica e consapevolezza Il campione umile che sfidava i miti millennio: le invernali in Himalaya, legate al nome di Simone Moro, e la velocità, che ha avuto in Ueli Steck il suo simbolo. In alpinismo il tempo è importante. Gli orari devono essere rispettati per ragioni di sicurezza: quando il sole è alto e le temperature salgono, la neve diventa molle, procedere sulle creste e sui ghiacciai è pericoloso, possono cadere i sassi e staccarsi le valanghe. Ma c'è un'altra velocità, quella strabiliante dei recordman. Domina alcune pratiche della montagna, cresciute nella galassia dello skyrunning. Ascensioni e traversate che un buon alpinista porta a termine in due giorni, loro le concludono in una manciata di ore. Poi c'è un altro tipo di performance, praticata sulle grandi ascensioni estreme, veri e propri miti dell'alpinismo, rimasti prerogativa del gotha degli scalatori. Andare veloce su quei percorsi significa tre cose: straordinaria abilità tecnica; sicurezza profonda, quella che viene da dentro, dopo una lunga consuetudine con il mondo verticale; preparazione atletica senza confronti. Ueli Steck era il campione di tutte e tre queste doti. Nessuno aveva mai neppure concepito quello che lui ha fatto con la sprezzatura dei grandissimi alpinisti, di quelli che se ne annoverano quattro o cinque ogni secolo. È stato un formidabile dissacratore di mostri sacri, ma lo ha fatto senza protervia, con l'umiltà di chi sa che la più forte resta sempre lei, la montagna. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Chi fa la festa ai lavoratori = La "giustizia" che toglie il lavoro

[Annalisa Chirico]

CHI FA LA FESTA AI LAVORATORI Colpe presunte, sequestri preventivi, aziende strozzate da processi mediatici. Storie di avventure di smesso sacrificio sull'altare della frenesia investigativa e del dogma ambientalista. Perché il 1° maggio è insensato senza denunciare la giustizia sommaria che uccide la libertà di impresa. Indagine di Annalisa Chirico sistono diversi modi per ammanettare un'impresa, l'arresto dell'amministratore delegato non è un passaggio obbligato. A fare notizia sono i casi nazionali arcinoti ma compulsando le cronache di provincia si scopre il mesto panorama dell'iniziativa economica privata vilipesa, contrastata, sepolta. Tutti ricordano la storia del polo siderurgico con metà degli addetti in cassa integrazione, di fatto espropriato ai legittimi proprietari ancor prima del rinvio a giudizio e monco d'investimenti per un miliardo e mezzo, a scopo bonifica, offerti sul piatto dagli imputati in un accordo siglato col pm ma non condiviso dal gip. Desto clamore la vicenda della centrale elettrica che chiude i battenti in nome della dittatura turboambientalista e di una fraintesa concezione del principio di precauzione, alibi perfetto per ammanettare un'impresa salvo poi apprendere, quando è ormai troppo tardi, che i tassi di inquinamento non sono quelli propagandati, lo stabilimento avrebbe potuto continuare a operare nel rispetto della legge. Solo in Italia la asbestos crisis, iattura latrice di morte e malattia per il massiccio ricorso all'amianto quando non se ne conoscevano ancora i perniciosi effetti per la salute umana, conduce a un procedimento penale, negli altri quaranta paesi dove pure essa si manifesta si imbecca la via pragmatica, non ideologica, dei risarcimenti in sede civile. Il processo penale finisce in un vicolo cieco, un costrutto senza sbocchi, eccezione fatta per la notorietà acquisita dalla pubblica accusa che coltiva sogni da procura nazionale per i reati ambientali. In pochi sanno che un colosso giapponese interessato a rilevare lo stabilimento piemontese, annusato il clima da Santa inquisizione anti-industriale, gira i tacchi e se ne va. Saluti a tutti. Inutile rimuginare sul già noto, sugli arresti eclatanti come quello del citatissimo manager che, appresa dagli organi di stampa la notizia delle indagini a suo carico, sale su un aereo privato alle Antille e, con l'intento manifesto di collaborare con la giustizia, fa ritorno nel Belpaese, dove però lo attendono le manette preventive. Le storie che leggerete provengono dall'angusta provincia italica, sono vicende ignote, quelle che tengono con il fiato sospeso la gente del posto perché nel contado un'azienda che chiude i battenti significa opportunità di impiego che sfumano, famiglie che non riescono a sbarcare il lunario. Ammanettare un'impresa non è un pranzo di gala. Incriminare un imprenditore, mascariarne la reputazione a mezzo stampa in nome di una mera ipotesi accusatoria, disporre sigilli "in via cautelare" sono operazioni potenzialmente letali per il tessuto produttivo di una comunità. Mai dovrebbero evocare i tratti dell'incursione pilatesca, della prova di forza per mezzo dell'esercizio muscolare di un potere requirente imbevuto di cultura anticapitalistica, ispirato al sacro dogma ambientalista. L'ideologia dovrebbe star fuori dagli uffici giudiziari. Nel luglio 2015 il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, contribuendo a un dibattito avviato sulle colonne del Corriere della Sera in seguito ai sequestri preventivi di Uva e Fincantieri, affermò quanto segue: "Cogliere e prevedere le conseguenze delle decisioni giudiziarie, il loro impatto sull'economia e sulla società non può più essere considerato un tabù". Auspicando "un nuovo profilo di giudice autonomo e indipendente, dotato di una sensibilità capace di porlo in sintonia con le aspettative del paese e dei cittadini", Legnini aggiunse che "se le sue decisioni producono conseguenze sistemiche, egli non può mai prescindere dalla previsione degli effetti del proprio rendere giustizia". "Sta succedendo qualcosa di grande", era il claim del

la campagna pubblicitaria del GrandApulia, il centro commerciale più esteso del sud Italia, tra Foggia e Borgo Incoronata. Doveva aprire i battenti lo scorso 30 novembre, era tutto pronto per il taglio del nastro quando qualcosa di molto grande, in effetti, è accaduto a cinque giorni dall'inaugurazione. I militari della Guardia di finanza insieme al Corpo forestale dello stato, su disposizione della procura foggiana, arrivano di buon mattino e sequestrano l'intera area, circa 72 ettari, su cui la società Finsud del gruppo Sarni ha investito oltre 60 milioni di euro. I sigilli provocano un

terremoto nella comunità locale, per quasi mille persone GrandApulia significa il posto assicurato in uno dei 150 negozi, 80 attività commerciali, otto punti di ristorazione, sette strutture di vendita, otto sale cinematografiche. Gli inquirenti contestano l'omessa bonifica dell'ex sito industriale nei pressi del torrente Cervaro, si menzionano "evidenti risultanze derivanti dalle analisi delle acque sotterranee, tutte non conformi alle concentra- Zioni SOglia". (segue a pagina flue! Per quasi mille persone il GrandApulia significa il posto assicurato. A cinque giorni dall'inaugurazione i sigilli della Finanza Il giudice "non può mai prescindere dalla previsione degli effetti del proprio rendere giustizia" (Giovanni Legnini) Annalisa Chirico, classe 1986. Dottorato in Teoria politica alla Luiss Guido Carli, apprendistato pannelliano e ossessione garantista. Scrve digiustizia, politica e donne. "Siamo tutti puttane. Contro la dittatura del politicamente corretto" il titolo del suo bestseller... La giustizia che toglie il lavoro Le accuse possono cadere, il processo dura anni, e quando arriva l'assoluzione è troppo tardi. Il sipano è già calato sulla società e sul rapporto con i dipendenti (segue dalla prima pagina) Sarebbe stata realizzata inoltre una "discarica abusiva di rifiuti specialicorrispondenza delle ex vasche di lagunaggio del sito industriale, riempite e livellate attraverso miscelazione e successivo tombamento del materiale derivante dalla demolizione di 107 immobili presenti sullo stesso sito industriale e dalla demolizione degli argini delle stesse vasche", insieme ai rifiuti all'interno delle stesse e derivanti dai processi di decantazione nel tempo effettuati dall'ex zuccherificio. Sul fronte urbanistico, le contestazioni non sono più lievi: dal 2010, si legge nelle carte dell'inchiesta, un'imponente lottizzazione abusiva a fini edificatori commerciali sarebbe stata "scientemente portata avanti da Finsud mediante la frammentazione dell'area in più comparti e la parcellizzazione dei titoli edilizi con l'obiettivo di occultare l'unicità e l'inscindibilità dell'intervento edilizio". Una sorta di "spacchettamento" che avrebbe consentito di eludere i vincoli - paesaggistico, idrogeologico, ambientale - sui terreni oggetto di edificazione. Il risultato è una doccia fredda: l'azienda annuncia il rinvio dell'inaugurazione a data da destinarsi, i primi contratti di formazione per i neoassunti sono rescissi, su Facebook compare il gruppo "Salviamo il GrandApulia" con centinaia di commenti di persone che, a pochi giorni dal debutto, vedono infrangersi il sogno di un'occupazione. Sul social network un utente racconta di aver visto al mattino gli operai che accedevano all'area per completare i lavori della struttura, sembra il tentativo estremo di serbare una flebile speranza. La verità è amara: gli edili hanno messo in sicu- rezza la zona dopo l'abbandono imposto dal decreto di sequestro. In un comunicato del 5 dicembre Finsud, il cui patron si chiama Antonio Sarni, noto imprenditore di Ascoli Satriano, proprietario dell'omonima catena di autogrill, evidenzia la singolare tempistica dei sigilli preventivi, a cinque giorni dall'apertura, l'azienda denuncia di aver subito un ingente danno economico e d'immagine senza la minima contezza delle contestazioni mosse dalla procura: "Siamo riusciti ad avere il carteggio completo soltanto il 28 novembre. Improv

visamente, di fatto, siamo ritornati indietro di otto anni e dobbiamo difenderci da accuse per fatti avvenuti e commessi perlopiù non da Finsud e da Sarni, ma precedenti e/o da altre ditte e/o tecnici. Ebbene, dopo il primo momento di scoramento, abbiamo subito reagito con la ferma volontà di difenderci dalle accuse e, nel contempo, fugare ogni dubbio residuo nell'interesse della collettività, nostro e dei nostri operatori". Gli avvocati di Finsud presentano l'istanza di dissequestro, su questa area economicamente depressa la società ha puntato una fiche da 60 milioni di euro. I legali confidano nel "proficuo dialogo con la procura" al fine di ottenere un dissequestro parziale, il centro commerciale occupa 18 dei 72 ettari dell'intera area. Quanto alle accuse urbanistiche, fanno sapere i difensori, "esse sono circoscritte a un unico passaggio a monte che non era necessario e comunque fu fatto, non fa discendere effetti sui titoli abilitativi seguenti. Le accuse ambientali invece sono ipotetiche, in parte già oggetto di archiviazione". Trascorrono pochi giorni ed ecco la svolta: la procura concede la facoltà d'uso per il GrandApulia, la riapertura è fissata per il 20 dicembre, Finsud s'impegna ad "assumere impegni stringenti tra i quali quello di istituire ed alimentare annualmente, con cifre cospicue, un fondo destinato ad eventuali operazioni di bonifica e ripristino ambientale del sito". Manca un rinvio a giudizio, non c'è un brandello di sentenza, siamo ancora alle "verifiche ambientali in corso", eppure i sigilli preventivi funzionano da formidabile agente persuasore. Nell'incognita del caso, è meglio offrire oggi 400 mila euro piuttosto che perderne in un domani incerto 60 milioni. Il gruppo Sarni ringrazia la procura "per il lungo

e fattivo dialogo", preso atto del sequestro con la sua singolare tempistica la società si ritrova davanti a un bivio: rinunciare al progetto ingaggiando un duello legale dai tempi imprevedibili oppure metter mano al portafogli pur con le inevitabili modifiche al piano industriale. Per un imprenditore il tempo non è una variabile ininfluyente, perciò può giudicare più conveniente pagare nell'immediatezza anziché affidarsi all'alea giudiziaria. "À il più bei regalo di Natale", commenta il patron. A gioire sono soprattutto i lavoratori che hanno salvato il posto, in Rete qualcuno evoca sinistre analogie con la Mongolfiera, centro commerciale foggiano, ennesimo esperimento imprenditoriale sopravvissuto per un miracolo laico agli interventi 'preventivi' della procura dauna. In Rete un marito in sollucchero esulta: "Per andare da Zara non dovrò più accompagnare mia moglie fino a Molfetta". E se tra qualche anno il gruppo Sarni fosse dichiarato innocente? In astratto, e vigente la Costituzione-la-più-bella-del-mondo, non si può escludere che la procura abbia preso un granchio e le contestazioni non reggano in dibattimento. La prova si forma nel contraddittorio tra le parti in condizioni di parità. E' il giusto processo, bellezza. Le accuse possono cadere, spesso cadono, così è accaduto ai Maiolica, gruppo leader nel settore del commercio al dettaglio e produzione industriale di beni alimentari, oltre 25 punti vendita dislocati nella provincia di Salerno e un fatturato di 80 milioni di euro. Oggi la società non esiste più, fallita, 300 dipendenti sono rimasti a casa. Nel novembre 2003 la Cereal sas, una delle aziende partecipate dal gruppo, acquista l'ex area Ideai Standard, 100 mila metri quadri per circa dieci milioni di euro, al fine di realizzarvi un polo agroalimentare. Il venditore è Seapark, che nel frattempo rinuncia all'idea del parco acquatico, progetto assurto agli onori della cronaca nazionale per l'inchiesta che coinvolge l'allora sindaco Vincenzo de Luca (il quale per questo sarà bollato d'impresentabilità da una "avventurosa parlamentare" e poi completamente assolto). A quarantadue giorni dalla firma del notaio, la procura ottiene il sequestro dei terreni. "Era il 30 dicembre 2003, trattenni i carabinieri davanti ai cancelli per cinque ore perché pensavano di trovare ancora il Seapark, dovettero telefonare alla pm che alla fine disse: non fa niente, diciamo che sono suoli ex Ideai Standard, sequestrateli", racconta Lorenzo Maiolica. Il provvedimento che riguarda i precedenti proprietari è notificato a Maiolica che ne è entrato in possesso da poco più di un mese. Nel giro di un anno, per ben due volte l'area è posta sotto sequestro su richiesta della procura e dissequestrata per decisione del Riesame e della Cassazione. Per il giudice di legittimità è assente iijumus commissi delicti. Manca un rinvio a giudizio, non c'è un brandello di sentenza, siamo ancora alle "verifiche ambientali in corso", eppure i sigilli preventivi funzionano da agente persuasore. Nell'incognita del caso. è meglio offrire oggi 400 mila euro piuttosto che perderne in un domani incerto 60 milioni Il rinvio a giudizio per lottizzazione abusiva, poi l'assoluzione. "Non aver fatto partire le attività che avevamo programmato ha creato un dissesto generale in tutto l'assetto societario", commenta Lorenzo Maiolica ricordando il fallimento suo, del fratello e del capofamiglia i -tit_org- Chi fa la festa ai lavoratori - La giustizia che toglie il lavoro

SUV CONTRO AUTO A MILANO

Uccide un uomo in un frontale. Scappa ma finisce in manette

[Paola Fucilieri]

Sü A Uccide un uomo in un frontale Scappa ma finisce in manette Il responsabile è fuggito senza prestare soccorso all'uomo agonizzante dopo l'incidente. Individuato in poche ore di Paola Fucilieri Milano Catturare il pirata della strada? Sì, certo. Innanzitutto però occorre comprendere cosa si celasse dietro il mistero di quest'uomo, quello dell'auto che stava guidando al momento dell'incidente mortale, ieri mattina poco prima delle 7. Un lussuoso Suv intestato a una donna, regolarmente assicurato e che non risultava rubato, ovvero l'Audi Q7 abbandonata proprio dal pirata sul posto dell'incidente stradale prima di una improbabile fuga a piedi lungo le vie della città. Una sparizione fulminea. Che ha condannato il 56enne alla guida della vettura appena travolta, una Nissan Qashqai, a morte sicura. E aggravato la posizione dell'autore dell'incidente, colpevole anche di non aver rispettato un semaforo rosso. Sfida duplice, raccolta e vinta quella degli uomini e delle donne del Reparto Radiomobile della polizia locale milanese, coadiuvati dal pm di turno, Francesco Cajani. Che già nel primo pomeriggio di ieri, dopo una serie di serrati controlli e verifiche, hanno identificato il responsabile dello schianto mortale avvenuto in mattinata, poco prima delle 7, lungo una delle principali arterie della città, viale Monza. A causare il terribile scontro e la morte di Livio Chiericati, un 56enne di Cornaredo, sarebbe stato un pregiudicato italiano di 32 anni, che ieri mattina era alla guida del Suv intestato alla moglie. L'uomo non si è costituito e, per tutta la giornata è stato coperto - davanti alla polizia locale - da una serie di false dichiarazioni della moglie. I vigili infatti sono riusciti a risalire a lui e inchiodarlo con un arresto per omicidio stradale, solo grazie alle loro forze, cioè dopo averne diramato le ricerche e trovandolo infine ricoverato per le fratture rimate durante lo schianto, all'ospedale di Rho dove, dopo essere stato piantonato dalla polizia locale, è stato dimesso. Qualcuno sicuramente dopo l'incidente mortale, lo ha recuperato a Milano per portarlo a Rho in macchina. Tuttavia se si trattasse della moglie o di un figlio, cioè di parenti stretti, non potrebbero esseri accusati per favoreggiamento. Chiericati, single, dipendente della multinazionale Memorex Telex Italia spa con sede in via Pantano a Milano e produce elaboratori elettronici, era tifoso nerazzurro, amava suonare la batteria e ascoltare musica anni '70. Dopo aver frequentato l'istituto tecnico milanese Luigi Galvani avevano iniziato a lavorare. I suoi colleghi, sconvolti per l'accaduto, ieri lo hanno ricordato con pensieri struggenti attraverso numerosi post sul profilo Memorex Óã Italia, mentre genitori e parenti sono dovuti ricorrere al conforto di una psicoioga. Ieri mattina il 56enne - secondo quanto finora ricostruito dalla polizia locale si stava immettendo con la sua Nissan Qashqai sul rettilineo da via Popoli Uniti, quando l'Audi - che viaggiava lungo viale Monza a velocità elevata e incurante del I familiari hanno cercato di coprirlo in tutti i modi È un pregiudicato semaforo rosso - ha centrato la Nissa, spazzandola via. Livio Chiericati è rimasto incastrato nella sua vettura in condizioni disperate, ma ancora vivo -, mentre il pirata della strada, abbandonato il Suv, è fuggito a piedi imboccando via Turro senza nemmeno avvicinarsi alla vittima per accertarne le condizioni e chiamare i soccorsi. Alcuni residenti testimoni del terribile schianto lo hanno inseguito correndo ma senza successo. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per estrarre la vittima dalle lamiere della Nissan ridotta dallo scontro a un catorcio, ma quando l'uomo è arrivato alla vicina clinica Città Studi i medici non hanno potuto far altro che constatare il suo decesso: le sue condizioni era tali che persino i soccorritori delle ambulanze si sono commossi. LA VITTIMA E LA SUA AUTO DISTRUTTA In alto Livio Chiericati, ssenne di Cornaredo, morto nell'incidente causato da un pirata della strada ie ri mattina a Milano. A destra l'auto della vittima completamente distrutta dopo essere stata travolta da un Suv -tit_org-

Intervista a Domenico Musicco - Il legale delle vittime: Con la nuova legge meno morti ma più pirati della strada

[Nino Materj]

Domenico Musicco Il legale delle vittime: Con la nuova legge meno morti ma più pirati della strada Per l'omicidio stradale/ino a 18 anni di carcere. Le famiglie: È giusto così Nino MatedL'avvocato Domenico Musicco, 51 anni, ha una foto di cui è particolarmente orgoglioso: è quella con l'ex premier Renzi che da l'ok al testo della nuova legge sull'omicidio stradale. Una norma entrata in vigore il 24 marzo dello scorso anno e che ha inasprito di parecchio le pene per i pirati della strada. Una giurisprudenza più severa cui l'avvocato Musicco ha contribuito attivamente, forse anche di un coinvolgimento emotivo rispetto a una situazione drammatica. Avvocato, perché ha deciso di impegnarsi in una materia così particolare? Sono entrato in contatto con alcuni parenti di giovani morti in incidenti stradali. Una sofferenza che non può certo lasciare indifferenti. Negli ultimi tempi le cifre erano diventate quelle di una strage. È vero. Bisognava assolutamente intervenire. Le istituzioni si sono mostrate sensibili a questa emergenza? Sì. A cominciare personalmente da Matteo Renzi. Risultato: dal 24 marzo 2016 abbiamo esistito il reato specifico di omicidio stradale. Esatto. Le pene sono particolarmente dure. Nei casi più gravi si può arrivare fino a 18 anni di carcere. La nuova legge funziona? Il bilancio è ancora parziale. I morti sono diminuiti del 21,2%. Anche se.... Anche se? I pirati della strada, purtroppo, sono aumentati del 9,6%. Ma questo è gravissimo. Come si spiega? L'inasprimento delle pene ha avuto una sorta di effetto-boomerang. In che senso effetto boomerang? La paura di essere arrestati spinge molti a fuggire. Ma perché chi provoca un incidente scappa invece di fermarsi e prestare soccorso? In questi casi lo stress psicologico è enorme. Si perde lucidità? Lo choc può spingere a prendere decisioni terribili. Come quella di eclissarsi dal luogo del sinistro? Salvo poi tornare, magari colti dal senso di colpa. O dalla consapevolezza di essere comunque facilmente individuati dalle forze dell'ordine. Le strade sono infatti disseminate di telecamere di sicurezza. Farla franca è praticamente impossibile. È vero. Anche se la tentazione di fuggire ha pure altre ragioni. Quali? Nel nostro Paese circolano illegalmente circa 4 milioni di veicoli privi di assicurazione obbligatoria. E non avere le "spalle coperte" dalla polizza è un ulteriore elemento di rischio. Un pericolo in più. Ma non bisogna lasciarsi prendere dallo sconforto. Alla luce di quanto ci sta dicendo, difficile essere ottimisti. Non tutto è negativo. Ad esempio nell'ultimo anno le cosiddette "stragi del sabato sera" sono diminuite del 20 per cento. Merito delle campagne sociali di sensibilizzazione? A cominciare da quelle rivolte ai giovani, che finalmente stanno capendo che non ci si può mettere alla guida dopo aver bevuti alcolici. Quanti genitori ha visto distrutti dopo la perdita di un figlio? Tanti, disgraziatamente. Come ho assistito allo strazio delle famiglie delle vittime dei pirati della strada. Ma oggi i loro sentimenti verso lo Stato sono cambiati. In che senso? Prima non si sentivano tutelati dalla legge. C'era in loro come un senso di rabbia e impotenza. I responsabili spesso se la cavano con poco rispetto al danno enorme che avevano provocato. Oggi la situazione è diversa? C'è maggiore certezza della pena. Anche se non c'è sentenza che possa risarcire la perdita di un caro. È l'articolo del codice penale che prevede il reato di omicidio stradale introdotto nel 2016 +9.61 La percentuale di pirati della strada in fuga aumentata dopo l'entrata in vigore della nuova legge Pene severe ma attenti all'effetto boomerang Quattro milioni di auto senza polizza -tit_org-

L'INCIDENTE

Scampato al terremoto precipita sul Gran Sasso: morto insieme all'amico

[Nadia Muratore]

Scampato al terremoto precipita sul Gran Sasso: morto insieme all'amico Nadia Muratore Teramo Era scampato al terremoto, Francesco Carta di Cermignano, in Abruzzo, ma non è riuscito a scappare al destino mentre, con degli altri amici alpinisti, scalava la parete sul versante teramano del Gran Sasso ed è precipitato nel vuoto, morendo all'istante. A perdere la vita con lui, il suo amico di tante scalate Enrico Faiani di Castelli. Miracolosamente illeso, anche se sconvolto, altri tre compagni di cordata, che hanno assistito, impotenti al volo mortale dei due loro amici. Sono stati loro ad avvertire i soccorsi. Il gruppo ha iniziato la scalata all'alba, attaccando la parete ognuno per suo conto, con picconi, ramponi e corde, senza essere legati l'uno all'altro. La tragedia - accaduta nei pressi del monte Brancastello, nel vallone di San Pietro, a oltre 2mila metri di quota - è avvenuta quando il sole era caldo e già alto in cielo, ma la parete era ancora ghiacciata. All'improvviso, una delle due vittime ha perso la presa alla roccia ed è scivolata, travolgendo il compagno che era subito sotto di lui. Entrambi sono volati radenti alla roccia: il primo è finito su una terrazza che si trova circa 400 metri più in basso, l'altro più giù ancora, di almeno altri 100 metri. Il bilancio, però, avrebbe potuto essere ancora più tragico, vista la vicinanza dei cinque alpinisti che stavano scalando la parete. Le vittime erano gli ultimi due della fila. La magistratura ha aperto un'inchiesta, ma dai primi accertamenti pare che l'incidente sia accaduto per un errore umano e la casualità dell'improvvisa assenza di aderenza alla parete. Francesco Carta, che avrebbe compiuto 45 anni tra pochi giorni, si era trasferito a Bisenti per via del terremoto che aveva reso inabitabile la sua abitazione, mentre Enrico Faiani, artigiano 60enne, era molto stimato e conosciuto nel suo paese, Castelli, nonché padre dell'assessore Alessandro Faiani. Appassionati di montagna, come i loro tre compagni di cordata in quest'ultima tragica scalata, erano esperti, ma questa volta la fatalità ha avuto la meglio. Le operazioni di recupero sono state effettuate dal soccorso alpino e speleologico di Teramo e del 118 dell'Aquila. Il primo a essere recuperato, è stato Carta, poi Faiani. L'identificazione è stata difficile per via dello stato delle salme e per l'impossibilità di rintracciare i documenti. Si era sparsa la voce del ferimento di un terzo alpinista, ma fortunatamente non è stato così. -tit_org- Scampato al terremoto precipita sul Gran Sasso: morto insieme all'amico

Gli sms ai familiari prima di morire di una vittima del crollo a Rigopiano Le 40 ore prima di morire di una delle vittime di Rigopiano
C'è la prova che non siamo soli al mondo = Negli ultimi messaggi di Paola la prova che non siamo soli

[Renato Farina]

Gli sms ai familiari prima di morire di una vittima del crollo a Rigopiano C'è la prova che non siamo soli al mondo di RENATO FARINA Possibile che sia proprio la morte, una morte in totale solitudine, a dirci qualcosa di bello e lucente sulla nostra umanità? Fa vergogna dirlo, tutto sembra negarlo, ma la sola cosa che resta, sul ciglio del nulla, è l'amore. Possibile che sia ingoiato (...) segue a pagina 15 Le 40 ore prima di morire di una delle vittime di Rigopiano Negli ultimi messaggi di Paola la prova che non siamo soli L'unica cosa che ci resta sul ciglio del nulla è l'amore per i nostri cari Nella chat della donna non c'è odio ma consolazione per i familiari;! segue dalla prima RENATO FARINA (...) dal niente? Ciascuno, dentro di sé, risponde. Non si sfugge a queste domande. Ieri un articolo in prima pagina su Repubblica ha riproposto le ultime quaranta ore di vita di una donna, Paola Tomassini, 46 anni, poi ritrovata gelata sotto la neve e le macerie dell'Hotel Rigopiano. Quando è stata estratta dai vigili del fuoco, il 23 gennaio, era già spirata da giorni. Impugnava il cellulare. Quel telefono - premere i tasti, spegnerlo e accenderlo, cercare di chiamare, inviare sms, WhatsApp - è un diario segreto svelato da Fabio Tonacci, con delicatezza che ci riconcilia con il giornalismo. LASLAVINA Il 18 gennaio si è staccata la slavina che ha schiacciato la struttura alberghiera. Paola era nel locale del bar con il fidanzato Marco (morirà anche lui). Pochi minuti dopo la valanga scrive su WhatsApp: "Aiuto". Ancora: "Sono bloccata dalle macerie, aiutoooo". Ma non c'è campo. Il messaggio per l'amica Rosy resta lì vicino alle sue dita. Le telefonate successive sono tentativi di chiamare il 112, di provare a salvarsi. Capiamo molto bene perché fu fatta trapelare la notizia che a Rigopiano tutte le 29 vittime (undici i sopravvissuti) siano state uccise sul colpo. Immaginare la disperazione di chi ami è insopportabile, sapere che si è protratta per giorni fa crepare il cuore. Era una bu già molto umana. Eppure quando i carabinieri, alcuni giorni fa, hanno consegnato ai destinatari i messaggi di Paola, forse il groppo che conservavano nel petto la madre ottantenne, la sorella, i tre nipoti, le amiche, si è sciolto in lacrime certo di dolore, di nostalgia lancinante, ma diverse da quelle dell'angoscia soffocante. 15 TELEFONATE La trafila dei 13 messaggi e delle 15 telefonate mai partite racconta questo. Il primo istinto è gridare aiuto, invocare soccorso agli amici, ai parenti. Subentra la ragione: si tratta di conservare le energie (spegnere il telefono per qualche ora, magari torna il campo), usare i numeri di emergenza, come il 112, che dovrebbero funzionare sempre. Infine l'estenuazione, la certezza che la vita se ne va. Ed ecco, invece della disperazione l'ultimo messaggio. Sceglie su WatsApp il gruppo della famiglia, la sorella, scrive: "Vi amo tutti salutami mamma". E aggiunge un emoticon, un cuore rosso pulsante, lo troviamo tutti, lo usiamo tutti, lo sprechiamo tutti. UNA DI NOI Era stato Jean-Paul Sartre a definire i confini della tragedia umana nella nostra epoca con la sua sentenza: "L'inferno è l'altro". Invece l'essenza di Paola era questo semplice, puro amore per la mamma, la sorella, gli altri. La cosa più preziosa, nel suo ultimo respiro, era che i suoi cari fossero irrorati di consolazione. Non vale citare le ultime lettere di eroi e di santi. Da loro ce lo aspettiamo. Ma Paola era una di noi. Così, l'11 settembre del 2011, era affollato di gente come noi il "quarto aereo", il volo United Airlines 93, quello che i terroristi avevano previsto di scagliare come una bomba contro la Casa Bianca e invece si è schiantato in Pennsylvania. Sappiamo che, democraticamente, con il voto!, l'equipaggio e i passeggeri, queste persone comuni decisero di dare l'assalto ai kamikaze, a costo di morire. Andò in questo modo, ma salvarono molte vite. NÚ poté comunicare al mondo si comportò come Paola Tomassini. Ceecee Lyles, una delle hostess, cercò di telefonare al marito, ma rispose la segreteria. Lasciò questo messaggio: "Ascoltami, mi devi ascoltare molto attentamente. Sono su un aereo. È stato dirottato. Ti amo tanto. Di ai miei figli che li amo tanto. Così altri. Non odio per gli assassini, contro la natura, contro Dio, contro i soccorsi ritardatari, ma un bacio, un cuori- cino. RiPRODUZIONE RISERVATA Aiuto... Sono bloccata, aiutoooo... Vi amo tutti salutami la mamma 1 MESSAGGI DI

PAOLA Sono su un aereo dirottato. Dì ai miei figli che li amo tanto CEECEELYLES L'I 1SETT 2011 Paola Tomasstni e il compagno -tit_org-è la prova che non siamo soli al mondo - Negli ultimi messaggi di Paola la prova che non siamo soli

RIGOPIANO**Lettere - Doveva succedere***[Posta Dai Lettori]*

RICOPIANO Doveva succedere A Rigopiano forse è successo quello che doveva succedere. L'emergenza non poteva essere gestita diversamente. Io abito sui monti Lessini a circa 1000 metri di quota. Ormai è diventata prassi che quando sono previste abbondanti nevicate si attivano ditte con mezzi di trasporto per materiali (camion) o di escavazione (quali ce ne sono una infinità in Italia) che percorrono, con agganciata una pala, le strade comunali in modo da evitare che la neve si accumoli (soprattutto di notte). Questo deriva da accordi fatti in precedenza. Non c'è bisogno di telefonate. Loro hanno questo compito e sono pagate per questo (ovviamente). Ma le strade private ognuno deve liberarsele da solo. Ma quali vigili del fuoco, ma scherziamo?. Era compito dell'albergatore liberare la strada che portava al suo albergo (se è privata), ma anche se non lo era doveva attivarsi prima che si riempisse di neve. ÑÛ vive in quel luogo è il primo che dovrebbe impegnarsi. Ennio Pozzerle e.mail -tit_org-

Emanuela Petrillo, l'assistente sanitaria di 31 anni accusata di aver praticato finte vaccinazioni ai bambini Udine, finti vaccini ai bambini "Settemila piccoli da richiamare"*[Enrico Ferro]*

Udine, finti vaccini ai bambini "Settemila piccoli da richiamare ENRICO FERRO UDINE. Rischia di diventare uno scandalo sanitario di proporzioni smisurate quello che ruota attorno all'operato di Emanuela Petrillo, l'assistente sanitaria di 31 anni accusata di aver praticato finte vaccinazioni ai bambini. Dopo il caso emerso a Treviso una decina di giorni fa, ora si scopre che la dipendente dell'Asl potrebbe aver fatto lo stesso anche nei sei anni in cui ha prestato servizio a Codroipo, in provincia di Udine. Qui i numeri aumentano in modo esponenziale: l'azienda sanitaria ha deciso questi giorni di richiamare circa 7 mila bambini (quelli seguiti da lei), somministrando di nuovo 20 mila dosi. Quello che viene definito un piano di "massima precauzione" è scattato dopo gli accertamenti di laboratorio. Su 120 bimbi sottoposti ai prelievi di sangue al Distretto sanitario di Codroipo, la metà risulta senza anticorpi. Adesso ci sono due procure che indagano, quella di Treviso e quella di Udine. C'è da capire se la giovane operatrice abbia eventualmente agito per conto proprio o se spinta sull'onda del movimento "novax". Quel che è certo, è che la falla scoperta nell'ambulatorio La Madonnina di Treviso sta mostrando tutta la fragilità del sistema sanitario nazionale sul delicato tema delle vaccinazioni, almeno per quel che riguarda Veneto e Friuli. I vaccini in questione sono quelli previsti per tutti i neonati: il quadrivalente (morbillo, parotite, rosolia e varicella), il siero contro il meningococco e quelli per prevenire difterite, tetano e pertosse. Lo scandalo è emerso quasi per caso, grazie all'attenzione di due donne che indossano un camice bianco e che lavoravano gomito a gomito con Emanuela Petrillo. Il vaccino a un neonato si inocula con una puntura sulla gamba, appena sopra il ginocchio. Dopo pochi secondi di smarrimento arriva il pianto disperato. Funziona così. Sempre. Accadeva a tutti tranne ai pazienti di Emanuela. I bambini che si sottoponevano all'iniezione nel suo ambulatorio non piangevano mai. Dopo la puntura tornavano in braccio ai genitori senza battere ciglio. Gran parte di queste sono risultate finte. Quando poi sono state trovate tracce di siero nel cestino utilizzato dall'assistente, allora è scattata la denuncia alla direzione sanitaria dell'Asl. L'assistente sanitaria ha lavorato per sei anni a Codroipo. I primi test non lascerebbero dubbi trevigiana. Alle parole sono seguite le verifiche in laboratorio. Su un campione di 25 bambini vaccinati da Emanuela Petrillo, 21 sono risultati senza gli anticorpi che secondo i manuali di medicina devono essere presenti nel sangue. L'azienda sanitaria veneta è corsa ai ripari in fretta e furia avvisando 500 famiglie e avviando subito una campagna di richiami. Nel frattempo c'è chi si è preoccupato di controllare il curriculum della donna. L'emergenza si è spostata quindi dal Veneto al Friuli. Il periodo in questione è quello che va dal 2009 al 2015. I primi controlli hanno confermato tutte le paure delle autorità. Quello che è chiaro già oggi ha detto il direttore generale Pier Paolo Benetollo è che alcuni vaccini sono stati somministrati per finta. Oggi da sindaco mi sento abbandonato commenta il sindaco di Codroipo Fabio Marchetti. Lamento un'assenza ha aggiunto Marchetti. Non c'è l'assessore. Non c'è il presidente della Regione. Probabilmente sono impegnati da qualche altra parte, in cose più importanti di quello che sta accadendo oggi nella piccola Codroipo e nel piccolo distretto del medio Friuli. Ma lei respinge i sospetti "So di aver fatto il mio dovere. Hanno le prove? Óîÿ î vederle" li e che è rimbalzato a livello nazionale. Secca la risposta l'assessore alla Salute del Friuli Venezia Giulia Maria Sandra Telesca: Il sistema, grazie anche all'attivazione di una competente task force sanitaria interaziendale, ha dato subito risposta, in modo compatto, sinergico e efficiente. Questi fatti sono accaduti e, al di là di sterili polemiche, ciò che conta è che abbiamo lavorato per monitorare subito la situazione e so

prattutto attuare la massima precauzione nei confronti dei bambini e della comunità. Emanuela Petrillo, una delle prime dottoresse in assistenza sanitaria uscite dalla scuola di Conegliano, si è affidata all'avvocato trevigiano Paolo Salandin. Pochi giorni dopo l'esplosione dello scandalo ha respinto ogni accusa. Io non ho vaccinato? Lo dimostrino. So di aver fatto il mio dovere. Hanno le prove? Voglio vederle. Con un provvedimento d'urgenza è stata trasferita in un altro settore, un ufficio amministrativo in cui non sono previsti contatti con il pubblico. È sparito anche il suo profilo

Facebook. ATREVÍ) La Procura scopre che su 25 bimbi vaccinati da Pétri I lo permorbillo, 21 non avevano sviluppato anticorpi, mentre altri 25 non vacci nati da lei erano tutti positivi al vacci no ICOLLE6HI L'assistente sanitaria era stata segnalata da alcuni colleghi diTrevisochesi erano stupiti del fatto che nessun bambino vaccinato da lei aveva pianto a causa della puntura DopoTreviso nuove accuse all'infermiera Emanuela Petrillo. L'ombra del movimento "novax" INFRIUU In Friuli, dove Petrillo ha lavorato per sei anni, l'Asl ha effettuato prelievi su 200 bambini e awiato le analisi: i primi test avrebbero portato alla luce 60 casi di bambini non immunizzati -tit_org- Udine, finti vaccini ai bambini Settemila piccoli da richiamare

Nel gruppo del Gran Sasso

Tragedia sul monte Brancastello muoiono in due, salvi tre compagni

[Redazione]

Nel gruppo del Gran Sasso Tragedia sul monte Brancastello muoiono due, salvi tre compagni IN CINQUE, tutti esperti, equipaggiati per la scalata sulla via del monte Brancastello, nel gruppo del Gran Sasso, versante teramano. Uno perde la presa, scivola giù e travolge il compagno immediatamente sotto di lui. Il bilancio è di due alpinisti morti. Gli altri tre che erano in salita attaccati alla parete sono testimoni impotenti della caduta. Seppure in stato di shock, danno l'allarme con il telefonino. Scattano i soccorsi, tempestivi ma inutili. Una scivolata per 400 metri e oltre nel vallone di San Pietro. Le vittime, entrambe della provincia di Teramo, sono Francesco Carta, che avrebbe compiuto tra qualche giorno 45 anni, residente a Cermignano e trasferitosi a Bisenti per via del terremoto, ed Enrico Faiani, artigiano 60enne stimato e conosciuto di Castelli. -tit_org-

Due morti sul Gran Sasso

[Redazione]

Salvi tre compagni Due alpinisti sono morti ieri mattina nel Vallone San Pietro, sul versante teramano di Isola del Gran Sasso, in Abruzzo. Portati in salvo dagli uomini del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) altri tre compagni di scalata, che hanno assistito all'incidente. Le vittime: Francesco Carta, di 45 anni, ed Enrico Faiani, di 60, entrambi di Teramo. Il gruppo stava procedendo alla salita del canale con piccozze e ramponi, non legati in cordata. Le due vittime sono scivolate, per cause da accertare, per alcune centinaia di metri, da una quota di 2100 metri. Nonostante lo choc gli amici hanno dato subito l'allarme con il telefonino, ed è scattato l'intervento del Soccorso Alpino. Nel pomeriggio sono stati recuperati i corpi dei due alpinisti. Le salme sono state composte all'obitorio dell'ospedale Mazzini di Teramo. La magistratura ha aperto un'inchiesta sull'incidente. -tit_org-

Che tempo farà - Dalla siccità ai diluvi in Friuli. Aprile caldo al Nord nonostante le gelate finali

[Luca Mercalli]

Dalla siccità ai diluvi in Friuli. Aprile caldo al Nord nonostante le gelate finali LI.CAMùlICALU Come accade quasi ogni anno, maggio si apre con giorni di variabilità primaverile, impulsi di aria fresca dall'Europa centrale e frequenti acquazzoni soprattutto al Centro-Nord Italia. Una situazione che stupisce sempre molti, ma fa parte della normalità della stagione a differenza del caldo straordinario che ha regnato fino a Pasqua. Dopo il freddo tornato improvvisamente intorno al 20 aprile, nella terza decade del mese hanno preso il sopravvento correnti miti e umide di scirocco e libeccio che hanno insistito per gran parte della scorsa settimana. Ad avvertirne gli effetti più marcati sono state le zone alpine e pedemontane dall'alto Piemonte verso Est, in particolare Veneto e Friuli, dove tra martedì 25 e venerdì 28 piogge torrenziali hanno interrotto in maniera dirimpente una delle siccità più rilevanti degli ultimi decenni, e causato allagamenti e frane nel Pordenonese. Oltre 500 mm d'acqua sono caduti tra la Carnia orientale e le Alpi Giulie (massimo di 570 mm al confine con la Slovenia), quantità che - anche in queste zone da primato per piovosità in Italia con oltre 3000 mm annui di precipitazione - negli ultimi 60 anni non si erano mai registrate in così pochi giorni in primavera. Un contrasto tra estremi opposti che, sebbene ancora prematuro da attribuire direttamente ai cambiamenti climatici, fa comunque riflettere. Piogge copiose anche altrove, più di 150 mm intorno ai laghi Maggiore e di Como, pochi millimetri invece lungo il Po, ma significativo il tornado che nel pomeriggio di giovedì 27 ha causato gravi danni a edifici a Cotogna, Alberone (Ferrara) e Crespino (Rovigo). Nelle prime ore di venerdì, all'ingresso di aria fredda dalla Francia e sotto forti temporali, la neve imbiancava orti e vigneti ormai verdi della bassa Val d'Aosta a quota 600-800 metri, e - fatto insolito - scendeva perfino a 400 nelle valli del Varesotto. Caldo invece al Sud, 27 °C a Pescara e 29 °C sulla costa settentrionale della Sicilia e nel Nuorese, poi sabato piogge e brusco calo termico in Puglia (massima di 14 °C a Bari), mentre altrove rassereneva. In diverse zone viticole d'Italia, dalle Langhe alla Sicilia, si contano a milioni di euro i danni delle gelate tardive dei giorni intorno al 20 aprile, tuttavia, nonostante il netto raffreddamento della seconda metà, il mese si è comunque chiuso con temperature sopra media di 1-2 al Nord, settimo più caldo dal 1864 all'osservatorio di Moncalieri. -tit_org-

Gran Sasso

Tragedia in montagna Morti due alpinisti

[Redazione]

Gran Sasso Tragediamontagna Morti due alpinisti metri. Seppure in stato di choc gli amici TERAMO Sono stati recuperati dal Soc- hanno dato subito l'allarme con il telefocorso alpino i corpi dei due alpinisti mor- nino, e sono scattati i soccorsi del Soccorri nel Vallone San Pietro sul versante tera- ã Alpino. Intervenuto l'elicottero, che mano di Isola del Gran Sasso, inAbruzzo. ha trasportato i quota gli uomini del SocPortati in salvo dagli uomini del Cnsas corso Alp ino altri tré compagni di scalata, che hanno assistito all'incidente. Le vittime sono Francesco Carta, di 45 anni, ed Enrico Faiani, di 60, entrambi di Teramo. Il gruppo stava procedendo alla salita del canale con picozze e ramponi, non legati in cordata. Le due vittime sono scivolate, per cause da accertare, per alcune centinaia di metri verso valle, da una quota di 2100 -tit_org-

Napoli di corsa per Amatrice: in 350 alla maratona solidale

[Redazione]

Hanno corso 10 km per un traguardo sociale che è andato ben oltre le coppe e le medaglie che si sono aggiudicati i vincitori. Obiettivo della gara podistica disputata stamane da 350 partecipanti, tra atleti, amanti dello sport edisabili che hanno gareggiato con le handbikes, è stato aiutare il Comune di Amatrice a cui sarà devoluto il ricavato della competizione. La maratona solidale, alla sua terza edizione di Corri per Ambiente, è stata promossa evoluta dall'Organizzazione Europea Volontari di Prevenzione e Protezione Civile in sinergia con la quarta Municipalità di Napoli che ha patrocinato l'iniziativa, come anche il Comune di Napoli e la Città Metropolitana, ed ha accolto gli sfidanti nel percorso podistico snodato tra i luoghi storici più significativi dei quartieri San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale e della Zona Industriale. Dallo Stadio militare Albricci, alle 8.30 del mattino, sono partiti i centinaia di podisti che hanno gareggiato per aggiudicarsi il podio ed i tre posti delle categorie: uomini, donne e handbike premiati anche da Patrizio Oliva che insieme a Pino e Gianni Maddaloni, sono stati testimonial sportivi dell'evento. La gara è stata ospitata dall'Esercito Italiano nello Stadio Militare Albricci concesso dal Gen. C.A. Luigi Francesco De Leverano, vertice del Comando Forze Operative del Sud. Durante la premiazione e la presentazione della gara sono intervenuti i vertici dell'amministrazione municipale, le forze armate dell'Esercito rappresentate per occasione dal colonnello Massimo Sinopoli, Capo Ufficio Affari Generali del predetto Comando e la dirigenza dell'Organizzazione Europea Volontari di Prevenzione e Protezione Civile. Entusiasmo e voglia di continuare ad animare il territorio con iniziative sono le emozioni raccolte tra i partecipanti e gli organizzatori. È stata una giornata di sport e solidarietà perfettamente riuscita dove centinaia di atleti hanno colorato e animato le nostre strade - ha dichiarato Giampiero Perrella, presidente della quarta Municipalità di Napoli - tutti hanno riscontrato un'organizzazione ottimale con strade percorribili ed eventi del genere ci incoraggiano ad andare avanti e continuare a riqualificare il territorio con iniziative che fanno vivere la città. A fare eco descrivendo una partecipazione entusiasmante e un grande impegno della polizia locale per garantire sicurezza e una viabilità fluida nelle aree limitrofe al percorso sono stati Paola Pastorino e Giovanni Parisi, assessori municipali rispettivamente allo Sport e alle Politiche Sociali. Parola decisiva quella degli organizzatori, presente anche il vicepresidente dell'Organizzazione promotrice Giuseppe Basile che ha ricordato come nella passata edizione i fondi fossero stati destinati all'oncologia pediatrica napoletana. Organizzare la maratona è stato molto impegnativo e articolato, perché si è trattato di un evento che non ha trascurato nulla dal ristoro all'arrivo degli atleti, alla sicurezza dei podisti durante il percorso, al sostegno dei numerosi sponsor primo fra tutti Decathlon - ha dichiarato Alfonso Lavarone, presidente dell'Organizzazione promotrice della gara - il risultato per questa terza edizione è stato raggiunto con grande partecipazione e a breve conteggeremo il ricavato e lo porteremo al Sindaco di Amatrice Domenica 30 Aprile 2017, 20:25 - Ultimo aggiornamento: 30-04-2017 20:25 RIPRODUZIONE RISERVATA

Comitato sfollati camping dal prefetto

[Redazione]

(ANSA) - USSITA (MACERATA), 30 APR - Il 2 maggio una rappresentanza del comitato degli sfollati del sisma 'La mia terra trema io no' verrà ricevuta dal prefetto di Macerata Roberta Preziotti: i terremotati spiegheranno perché si oppongono al trasferimento dai camping in cui si trovano attualmente a Porto Sant'Elpidio in altre strutture di Lido di Fermo e Marina Palmense. Ieri, dopo aver ricevuto dalla Protezione civile regionale i primi voucher per il trasloco, un gruppo di sfollati ha dato vita ad una protesta davanti al camping Holiday. "C'erano molti errori nell'indicazione dei nuclei familiari da spostare" spiega Ludvina Cinti, ospite dell'Holiday insieme al compagno Diego, al figlio e alla madre di lui, malata di Alzheimer e bisognosa di assistenza continua. "Hanno separato famiglie, consegnato il voucher a persone affette da handicap grave, per poi scoprire, a fine giornata, che alcuni avevano diritto di restare". 30 aprile 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

“La mia vita alla base in Antartide, dove il sole non tramonta mai”

[Redazione]

Il crescentinese Antonio Aversa, tecnico dell'Enea, racconta la sua esperienza al Polo Sud [1941426_14] Antonio Aversa durante un momento libero da lavoro vicino alla base Zucchelli. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 01/05/2017 Laura di Carocrescentino al team tecnico dell'Enea di Saluggia alla base italiana Mario Zucchelli in Antartide. Il crescentinese Antonio Aversa è appena tornato dalla sua terza spedizione nella terra dove il sole non tramonta mai. È stato selezionato per la campagna estiva del Programma nazionale di ricerca in Antartide e ha operato nell'area logistica, affidata ad Enea. Antonio, 47 anni, è un ex volontario dei vigili del fuoco e del gruppo comunale di protezione civile. È partito il 25 ottobre dell'anno scorso ed è rimasto in Antartide per più di quattro mesi. A casa, ad aspettarlo ed in costante collegamento via skype, la moglie Annalisa e le figlie Sara e Giulia. La destinazione di Antonio era Christchurch, in Nuova Zelanda, da cui ha raggiunto la base con un Hercules C130, atterrando con 44 colleghi sulla pista costruita in cinque giorni dal capo spedizione Alberto Della Rovere e dal suo gruppo, addetto alla riapertura della stazione dopo il lungo inverno antartico. La preparazione. Appena entrato in azienda, nel 2002 - racconta Aversa - ho chiesto di partecipare alle spedizioni. Nella campagna estiva 2014/2015 sono rimasto per due mesi in Antartide e quattro mesi l'anno successivo. Prima della partenza siamo sottoposti a controlli medici, visite psicologiche e corsi di sopravvivenza di cui uno sul Monte Bianco. Nel piccolo paese di 90 abitanti, ricreato nella base italiana, le mansioni del team sono diverse a fianco dei ricercatori: medici, cuochi, infermieri, tecnici. Durante l'ultima spedizione spiega mi sono occupato del montaggio di tre pale eoliche in grado di supportare vento fino a 300 chilometri orari e di un campo fotovoltaico. Nel continente dove è sempre giorno e i ritmi della quotidianità sono scaduti dagli orari dei pasti, le emozioni prendono il sopravvento: È un luogo magico: è una luce così irrealistica che mi guida e mi emoziona anche quando, dopo il lavoro, passeggiavo tra i pinguini e le foche. È un'esperienza così forte, lavorando in condizioni estreme, con temperature che scendono anche sotto i 30 gradi, nascono forti amicizie o grandi contrasti: Per lo più sono grandi amicizie, ed è importante l'insegnamento dei veterani. Ricordo la mia prima volta in Antartide, con la serata dello spinguinamento in cui con simpatici scherzi vengono accolte le giovani leve del Polo Sud. Mi consegnarono il diploma del passaggio del 60 Parallelo. Durante la spedizione, Aversa ha realizzato per il progetto Adotta una scuola un collegamento via skype con la classe della scuola media del Comprensivo Serra, dove studia la figlia Giulia. E al rientro, insieme a Della Rovere, ha incontrato tutti gli studenti.

Perde il controllo dell'auto e sfonda - il muro: resta in bilico tra i mattoni

[Redazione]

PORTO SAN GIORGIO - Sfonda con l'auto il muro di recinzione che delimita viaverdi con piazza Gaslini e resta in bilico con l'auto. E' successo la notte scorsa intorno alle 4. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri e Croceazzurra. Il conducente per fortuna è rimasto illeso, ma la sorpresa dei soccorritori è stata tanta nel vedere quell'auto in bilico sopra i mattoni del muro divelto. L'automobilista è uscito dal mezzo da solo cercando di mettersi al riparo. Il muro è stato recintato dalla Protezione civile che lo ha messo in sicurezza. RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il terremoto, i turisti: alberghi delle Marche 'sfrattano' 150 sfollati ??

[Redazione]

Sfollati dal terremoto e ora dai turisti. Succede a Porto Sant'Elpidio (Fermo), nelle Marche, dove un gruppo di terremotati alloggiati presso alcuni hotel sarà costretto a spostarsi in altre strutture ricettive. Il motivo? Far posto ai turisti che, visto l'avvicinarsi della bella stagione stanno prenotando qualche giorno di vacanza. [140430985-] Dovranno spostarsi a Lido di Fermo e Marina Palmese circa 150 sfollati, alloggiati finora in 4 alberghi. Il problema nasce dal fatto che questi hotel non hanno ancora raggiunto un accordo con la Regione Marche per la permanenza degli sfollati. E, dall'altro lato, i terremotati non possono trasferirsi nelle casette di emergenza, in quanto nelle Marche non ci sono ancora. A questo, si aggiunge il fatto che nella prima distribuzione delle persone rimaste senza casa dopo i terremoti del 26 e del 30 ottobre scorsi, alcune famiglie sarebbero state divise in strutture alberghiere differenti, "andando così a sparpagliare - spiegano gli sfollati - alcune comunità che già da mesi sono alle prese con enormi difficoltà per proseguire la vita di tutti i giorni, compreso il recarsi al lavoro". La Regione: "sensibilizzeremo i titolari degli hotel" Dalla Regione Marche fanno sapere che "nessuno sarà forzatamente spostato dal luogo dove attualmente è ospitato", e che la Regione "si attiverà per sensibilizzare i titolari delle strutture". Diametralmente opposta la posizione di Unioncamping, che ribatte: "I titolari dei camping hanno fatto il massimo per garantire in questi mesi l'accoglienza e il supporto agli sfollati. Se siamo arrivati a questo punto è perché la Regione non ha individuato a suo tempo alcuna soluzione alternativa". Per l'associazione di categoria il trasferimento dei terremotati dovrà essere completato entro il 2 maggio. Ma le proteste proseguono. "Si stanno spostando quasi 1000 terremotati perché la Regione non riesce a mettersi d'accordo con 4 albergatori che non vogliono più ospitare gli sfollati - dice un manifestante - per fare spazio ai turisti. Ci spostano come pacchi postali, nonostante queste persone abbiano già sofferto tanto, perdendo casa e lavoro". Per approfondire: Protezione civile - Terremoto Centro Italia Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016 Tag: terremoto-centro-italia marche sfollati hotel terremoto turismo